

Bosco del M. Fasolo.

Ubicazione. Interamente in Comune di Cinto Euganeo, il sito è direttamente raggiungibile attraverso un sentiero, dall'inizio della strada sterrata del M. Fasolo, vicino all'incrocio di Via Giarin con la strada Arquà Petrarca –Mottolone-Passo del Roverello; un accesso, ancora più diretto, può avvenire sempre dalla strada sterrata del M. Fasolo nella zona del passo tra il M. Rusta e il M. Fasolo, venendo da Valle S. Giorgio o da Cinto Euganeo; si può altresì accedere al sito, attraverso sentieri, dalla Frazione di Faedo.

Stato attuale e valenze. Il sito, nel corso del 2004, è stato oggetto di molti rilievi che ne hanno accertato la notevole valenza ambientale. Nella parte sommitale e presommitale, il bosco, insediato su Scaglia Rossa, presenta nettamente le caratteristiche di un Ostrio-Querceto mesofilo, in cui, accanto a *Quercus pubescens* (con esemplari soprattutto di piccola e media taglia), *Quercus petraea* s.l., *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus* spicca la diffusa presenza di *Quercus cerris*.

È questa una cenosi boschiva, su substrato sedimentario, che nei Colli è molto scarsamente rappresentata e localizzata, oltre che qui, solo nella zona tra il M. Cinto e il M. Partizzon e sul M. Cucuzzolo di Fontanafredda. In realtà il Cerro è presente, con un grande numero di individui, anche nei boschi di Roverella del M. Sengiari, ma su questo colle il substrato, seppur non acido, essendo il suolo originato da una roccia basica come la latite, è interamente vulcanico. Individui di *Quercus cerris* sono presenti anche in altre aree dei Colli, ma sempre in stazioni puntiformi, o poco più. Al proposito è curioso il fatto che A. Beguinot, nella sua "Flora padovana", all'inizio del XX Secolo, dia per incerta, nelle schede relative alla distribuzione delle specie in Italia, la presenza di *Quercus cerris* sui Colli. Poiché il M. Fasolo è un laccolite, e la coltre sedimentaria che lo riveste si è conservata in modo non uniforme, il suolo appare molto decalcificato e non è infrequente incontrare piccoli nuclei di *Castanea sativa*. Il bosco, in genere, si presenta molto fitto, con il sottobosco spesso dominato da *Ruscus aculeatus*, ma talvolta più aperto, con chiarie dove compaiono *Cotynus coggygrya* e altri arbusti e alberelli. Le specie arboree e arbustive presenti sono: *Cercis siliquastrum*, *Coronilla emerus*, *Rosa arvensis*, *Staphylea pinnata*, *Rosa corymbifera*, *Crataegus oxyacantha*, *Prunus spinosa*, *Mespilus germanica*, *Malus domestica*, *Crataegus monogyna*, *Lonicera caprifolium*, *Rubus ulmifolius* (nelle zone degradate), *Ligustrum vulgare*, *Sorbus torminalis*, *Acer pseudoplatanus*, *Asparagus aculeatus*, *Rubia peregrina*, *Lembotropis nigricans*, *Chamaecytisus hirsutus*, *Euonymus europaeus*, *Cornus mas*, *Cornus sanguinea*, *Spartium junceum*, *Carpinus betulus*, *Celtis australis*, *Corylus avellana*, *Acer campestre*, *Daphne laureola*, *Cotoneaster nebrodensis* (unica stazione dei Colli), *Rhamnus catharticus*, *Viburnum lantana* e *Ulmus minor*. In un zona fresca compare, con un unico esemplare di grandi dimensioni, anche *Fagus sylvatica*. In un mosaico di microambienti che creano situazioni in cui la distinzione netta tra i popolamenti di entità tipiche delle zone più solatie ed altri più caratteristici di zone fresche e ombrose è assai difficile, i tratti aperti, di bosco rado e, soprattutto, di margine boschivo, sono popolati da un grande numero di specie erbacee e basso arbustive, tanto da poter asserire che questo è sicuramente uno dei luoghi più interessanti degli Euganei. Tra queste specie si segnalano: *Saponaria ocymoides*, *Calamintha grandiflora*, *Euphorbia verrucosa*, *Euphorbia amygdaloides*, *Euphorbia dulcis*, *Solidago virgaurea*, *Carex flacca*, *Silene nutans* s.l., *Melampyrum nemorosum* agg. *Viola alba* s.l., *Carex hallerana*, *Allium ursinum*, *Colchicum autumnale*, *Campanula trachelium*, *Inula hirta*, *Viola reichenbachiana*, *Hieracium sabaudum*, *Knautia drymeja*, *Sanicula europaea* (rarissima nei Colli), *Erithronium dens-canis*, *Cruciata glabra*, *Muscari neglectum*, *Pulmonaria officinalis*, *Potentilla hirta*, *Potentilla argentea*, *Buphthalmum salicifolium*, *Trifolium medium*, *Hieracium lachenalii*, *Hieracium glaucinum*, *Iris graminea*, *Lathyrus niger*, *Polygonatum odoratum*, *Luzula forsteri*, *Moehringia trinervia*, *Campanula persicifolia*, *Galanthus nivalis*, *Allium pulchellum*, *Ranunculus nemorosus*, *Melittis melissophyllum*, *Serratula tinctoria* subsp. *tinctoria*, *Reseda lutea*, *Hieracium racemosum*, *Hieracium umbellatum*, *Hypericum montanum*, *Viola hirta* (rarissima sulle alture padovane), *Mercurialis ovata* [specie nuova per i Colli e unico sito dei Monti Padovani in cui sembra comparire (assolutamente distinta dall'affine *Mercurialis perennis*, *Galium*

laevigatum, *Epimedium alpinum*, *Dorycnium herbaceum*, *Geranium sanguineum*, *Calamintha sylvatica*, *Buglossoides purpureo-caerulea*, *Polygala comosa*, *Listera ovata*, *Cerintho minor*, *Helleborus viridis*. Le graminacee sono un bel manipolo con: *Bromus erectus* nelle chiarie assolate, *Brachypodium rupestre*, *Brachypodium sylvaticum*, *Melica uniflora*, *Poa nemoralis*, *Poa trivialis* subsp. *sylvicola*, *Bromus ramosus* (unico sito dei Colli individuato finora dallo scrivente e specie nuova per il Distretto (forse confusa anticamente con *Bromus benekenii*), *Dactylis glomerata* s.l. e numerose altre meno caratteristiche. Queste segnalazioni sono riportate nella recentissima pubblicazione: MASIN R. & TIETTO C., 2004 “*Flora dei Colli Euganei e della pianura limitrofa*” Grafiche Turato, Rubano PD.

Le Pteridofite sono presenti in numero limitato con: *Asplenium onopteris*, *Asplenium trichomanes* subsp. *quadrivalens*, *Pteridium aquilinum* (nei Colli preferisce la silice) e *Polypodium vulgare*; le varie specie del genere *Dryopteris* sembrano, invece, mancare.

Nelle basse pendici a Nord, la vegetazione cambia drasticamente, in relazione al substrato; in vari punti, infatti, affiora estesamente la roccia vulcanica e qui domina *Castanea sativa* accompagnata soprattutto da: *Quercus petraea* s.l., *Carpinus batulus*, *Acer pseudoplatanus* e *Ostrya carpinifolia*. Per effetto dell’inversione termica, non lontano dal Rio Fontanafredda, che traccia il confine Nord del Colle, sia pur sporadica, cresce anche *Fagus sylvatica*.

Emergenze faunistiche. Avifauna nidificante. Le specie rilevate nell’area del bosco di monte Fasolo sono: *Athene noctua*, *Strix aluco*, *Streptopelia decaocto*, *Streptopelia turtur*, *Cuculus canorus*, *Upupa epops*, *Jynx torquilla*, *Alauda arvensis*, *Hirundo rustica*, *Erithacus rubecula*, *Luscinia megarhynchos*, *Phoenicurus phoenicurus*, *Saxicola torquata*, *Turdus merula*, *Sylvia melanocephala*, *Sylvia communis*, *Phylloscopus collybita*, *Parus major*, *Oriolus oriolus*, *Corvus corone cornix*, *Passer italiae*, *Fringilla coelebs*, *Serinus serinus*, *Carduelis carduelis*, *Carduelis chloris*, *Emberiza circlus*, *Miliaria calandra*.

Fra gli elementi dell’entomofauna xilofaga si segnalano *Lucanus cervus* e *Platycerus caraboides* (specie rarissima, nota, fino al 1996 solo per una citazione di metà ‘800).

Nota. Per la presenza diffusa del Cerro il sito merita una particolare considerazione; la sua presenza, infatti, rende quest’areadiversa da tutte quelle finora considerate, a parte quella del M.Cucuzzolo.

L’ospitalità data a entità assai rare sugli Euganei, di cui alcune molto vulnerabili, quali *Sanicula europaea*, *Bromus ramosus*, *Listera ovata*, *Cotoneaster nebrodensis*, *Viola hirta* e *Mercurialis ovata*, è un riferimento assai importante per la conservazione della “biodiversità” nei Colli.

Un intervento selvicolturale invasivo non ha alcun motivo di essere effettuato e potrebbe essere limitato all’eliminazione delle specie infestanti e al reintegro, nelle aree degradate, invase dai rovi o da altre entità, dagli elementi tipici del querceto.

Minacce. L’espansione dei vigneti che circondano in varie parti il bosco e che qua e là vi si insinuano, dovrebbe essere fermata perchè è proseguita inarrestabile, per un lungo periodo, con l’eliminazione di vari tratti di bosco, di *vegro* e di boscaglia a ridosso della zona monitorata.

Le ceduzioni troppo invasive possono portare all’espansione di specie erbacee infestanti, di varia provenienza, già presenti nelle aree più degradate del sito o ai margini esterni. Com’è noto, inoltre, ogni apertura eccessiva favorisce robinia e/o ailanto con danno paesaggistico e naturalistico sempre rilevante.